

Assorbiti da retorica e nazionalismo

di Bartolo Gariglio

Bruno Bignami

LA CHIESA IN TRINCEA PRETI NELLA GRANDE GUERRA

pp. 142, € 12, Salerno, Roma 2014

Il volume non intende ripercorrere la strada degli studi di Roberto Morozzo della Rocca o di Luigi Bruti Liberati sui cappellani militari e sul clero in armi, che hanno dato luogo a opere ormai classiche, o i lavori di sintesi sul primo conflitto mondiale di Piero Melograni, Giorgio Rochat e Mario Isnenghi, che hanno dedicato pagine significative al clero. Esso è infatti frutto del lavoro di un teologo, che legge con categorie che gli sono proprie, teologiche e religiose, le scelte compiute dalla santa sede e dal pontefice Benedetto XV, dall'episcopato, dai preti (a cui è dedicato in modo specifico il quarto e ultimo capitolo) e dal movimento cattolico italiano durante la prima guerra mondiale. Il volume di Bignami affronta, quindi, tematiche più ampie e impegnative, di quanto lasci intendere il sottotitolo, che di solito viene introdotto per delimitare l'ambito della ricerca. La chiave di lettura offerta dall'autore è la seguente: "Allo scoppio della prima guerra mondiale, la Chiesa era già in guerra. Lo era a suo modo, con la modernità. Da decenni e senza esclusione di colpi si stava consumando uno scontro frontale con le differenti correnti del pensiero moderno". Prima il protestantesimo, poi il liberalismo e infine il socialismo, erano diventati "oggetto di una contrapposizione sempre più dura attraverso documenti, condanne, sospensioni *a divinis*, scomuniche, accuse, sospetti di eresia, elenchi all'indice di libri proibiti". Una chiesa appunto in conflitto con la modernità scopri, durante la prima guerra battezzata come mondiale, "che proprio la possi-

bilità di pensarsi nel mondo (non in contrapposizione, né separata da esso) rappresentava una rinnovata comprensione di sé". I temi critici che costrinsero la chiesa a ripensarsi furono almeno due: il teorema della guerra giusta e il rapporto con le realtà mondane. Si trattava di "due temi insoluti nel rapporto colla modernità: da una parte ci si accorse che l' inutile strage aveva mandato in soffitta la teoria della guerra giusta, dall'altra l'impegno in trincea di molti ecclesiastici fece entrare in crisi l'idea di una netta separazione" tra chiesa e realtà terrene. Benedetto XV, alcuni vescovi più avvertiti e una parte dei sacerdoti al fronte compresero la portata dell'evento e le implicazioni per la chiesa. Ma la maggior parte dei cattolici si rivelarono sordi, sempre più assorbiti dalla retorica e dal nazionalismo. Furono necessari decenni perché i semi gettati nel corso delle tragiche vicende del primo conflitto mondiale potessero incidere sia sul piano istituzionale sia su quello della mentalità diffusa nel mondo cattolico a livello nazionale ed internazionale. Se questa, è a mio giudizio, la linea interpretativa, del volume, mi preme sottolineare che essa non viene seguita con rigidità, ma con una notevole attenzione alle sfumature e alle controtendenze. Particolarmente stimolanti sono le pagine dedicate al tema dell'autorità e alle motivazioni che sono sottese sul piano teologico all'interventismo, come al neutralismo, tanto a quello "condizionato" quanto a quello "radicale". Interessanti sono infine le riflessioni dedicate al tema della rinascita religiosa che sembra manifestarsi all'inizio del conflitto, come ai segni ben più reali e diffusi del decadimento morale causato dalla guerra; così come alla crisi etica e psicologica che colpì non pochi tra i sacerdoti al fronte, a cui le autorità ecclesiastiche non sempre seppero rispondere in modo adeguato.

